

DIRETTORE:
FRANCESCO FROLA

Direzione e Amministr.:
83 - LARGO DA SE' - 83

Calza Postal: 1349

SAN PAOLO

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

UN NUMERO: 200 réls

Italiani! Il fascismo ha distrutto la libertà, ha calpestato la giustizia; ha bastonato, imprigionato, ucciso i nostri fratelli.

L'Italia è un carcere orrendo. Il fascismo è l'Anti-Italia. Italiani, voi dovete combatterlo ovunque si presenti!

ABBONAMENTI: UN SEMESTRE 10\$000
UN ANNO 20\$000

DOMENICA, 23 FEBBRAIO 1930

PER INSERZIONI DI PUBBLICITÀ
RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

UN GRAN SACRIFICIO

e la strategia della speranza

Che cosa si chiede in fondo a quegli antifascisti che stanno nelle Società cosiddette apolitiche a far le comparse della strapotenza fascista?

Un gran sacrificio!

Si chiede nientemeno che questo: far a meno di pagare le loro quote al fascismo, far a meno di pagarle per festeggiare gli avvenimenti fausti di casa Savoia o di Mussolini, fare a meno di andare due o tre mesi a votar plausi, telegrammi, indirizzi di sommissione, di fedeltà, d'obbedienza, di giubilo o di cordoglio per la politica, le gioie, i dolori della dinastia sabauda o delle gerarchie fasciste.

Abbiamo già detto che siamo troppo buoni politici per chiedervi la rinuncia, l'eroismo, il martirio.

Capaci di tanto sono, nell'umanità, soltanto gli uomini che hanno un egoismo speciale: quello di voler passare alla storia. E due generazioni italiane han dimostrato di contarne, di tali uomini, pochissimi.

Il vostro antifascismo può essere su misura, può essere a scartamento ridotto, può essere *barato*, può essere a prezzi minimi. Può essere — vedete come siamo modesti! — addirittura un antifascismo da liquidazione. Vogliamo persino che non vi costi nulla.

Siccome noi non siamo fascisti e non facciamo la spia siamo dispostissimi a tener il vostro antifascismo ben chiuso nel forziere delle confidenze. Siamo disposti ad ammettere tutto. Persino i rimbalzi a distanza.

Avete paura che un vostro cugino in terzo grado sia agustiano, in Italia, per il vostro contegno?

Temete che a uno zio paralitico si neghi una pensione? Siete preoccupati per l'esito d'un concorso a guardia forestale cui ha partecipato, in Italia, a Nicopoli, un vostro nipote? Tenetevi in disparte, fasciatevi di silenzio e di riserbo, scomparite nella tenebra più fitta.

Nessuno vi dice nulla, nessuno ve ne fa rimprovero.

Napoleone assicurava che gli uomini obbediscono soltanto a due sentimenti: la paura e l'interesse. Maneggiatore di queste due forze, arbitro d'esse, è, in questo momento, il Dittatore, il Duce. Egli è in grado di farvi guadagnare tre lire e settantacinque centesimi di più in un anno, egli può farvi perseguire, frustare, può se non altro incutervi il timore d'essere in grado di farlo.

Noi no.

Noi non abbiamo alcun mezzo a nostra disposizione. Rinunciamo quindi a ogni nostro potere su voi; anche perché la Dittatura non ci garba. Se anche potessimo affondare gli artigli nell'erario non vi comprenderemo. La gente che si vende, a parer nostro, non vale nulla. Nemmeno lo sforzo e il danaro per comprarla.

Noi abbiamo da difendere ideali, primo tra i quali l'ideale della vostra dignità; ma non intendiamo comprarla, né lo vorremmo perché comprandola, la distruggeremmo noi invece di lasciarla distruggere agli altri.

Vi esortiamo soltanto a non essere imbecilli, a non dar tutto per nulla, a non spaventarvi di vane ombre.

In tutta San Paolo non esistono duemila fascisti.

Ma questi due mila fascisti che

si trasportano da una società all'altra, per averle tutte in pugno, con la stessa strategia con la quale si trasportavano da un paese all'altro, in autocarro, i primi squadristi, hanno saputo diffondere il panico.

Appunto nelle società susurrano che chi non è fascista o non si piega al fascismo non trova lavoro, che il Consolato ha ai suoi servizi e i grados e il governo brasiliano, che chi non si sottomette e non tace e non serve morirà di fame o finirà in galera, ecc. ecc.

Chiacchiere, panzane, balles!

Nelle fabbriche Matarazzo lavorano in tempi normali cinquantamila operai. Se Matarazzo dovesse trovare la sua mano d'opera solo tra i fascisti potrebbe chiudere bottega perché di fascisti non ce n'è, ripetiamo, nemmeno duemila e fanno i fascisti appunto per non lavorare.

Un operai che viene in Brasile non va da Catanzaro a Milano. Ha dunque il dovere d'imparare ad arrangiarsi un poco con la lingua del paese che l'ospita e, se vuol riconquistare qui la libertà che aveva perso a casa sua, non deve nemmeno tener di mira per le sue prestazioni di lavoro soltanto i grados conazionali. Ci sono in San Paolo infinite imprese brasiliane, portoghesi, inglesi, tedesche, canadesi che non domandano la tessera fascista, che non aspettano, per assumere in servizio, biglietto e benessere del console. Gli italiani che han cara la loro indipendenza si rivolgono a quelle, si sganciano dalla schiavitù che vuole incatenarli anche lontani dalla patria.

E se ne vadano dalle società dove si spiano i loro pensieri, si vigilano i loro atti, si tormenta ed umilia il loro spirito.

Non osiamo domandar loro che alzino la fronte.

Dio aveva creato l'uomo su due piedi appunto perché guardasse il sole e le stelle. Seguitino pure, essi, a camminare con la testa bassa, a marciare, magari, a quattro zampe, come le pecore, ma non vadano a fare azione fascista nelle società fasciste per seguitare, dopo, a dichiararsi antifascisti, la notte, sotto il cuscino.

Alcuni oppongono ai nostri argomenti la *strategia della speranza*.

Dichiarano che restano nelle società, per fare un colpo, per impromisene raggiungendo la maggioranza alla prima occasione.

Illusioni!

Dove il fascismo s'è impossessato dei consigli vigila veramente e veramente non scherza. Senza nessun rispetto della volontà dei soci, coi trucchi e i tranelli più sfacciatati, spadroneggia, fa e disfa, impone e dispone.

Unica via d'uscita: l'uscita.

Audatevene. A poco, a poco, alla chetichella. Non date le dimissioni se anche questo atto, per la vostra anima tremula, sembra un atto di disperato coraggio; non pagate le quote mensili — vedete che potete risparmiare le tre lire e settantacinque! — diventate soci morosi, fatevi radiare. Quando vi vengono a domandare il perché rispondete che la crisi, la disoccupazione, la miseria non vi mettono più in grado nemmeno di sfamare i vostri figli, che se avete due mila reis, invece di pagare la quota d'una società comprereste mille reis di riso e mille di fagioli.

Non vi comprometterete, ma — risparmiando — vi sottrarrete al servizio militare fascista. Perché voi, nelle società apolitiche, state compiendo un vero servizio militare fascista.

Quelli tra voi che si sentivano meno legati alla paura troveranno tra breve società in cui incontreranno soltanto fratelli, in cui potranno stringere le mani che loro si tendono senza paura di stringere la mano di una spia.

Urge una riorganizzazione delle forze antifasciste, in San Paolo e nel Brasile; e noi ci metteremo all'opera: con fede e con volontà.

Ma prima bisogna formare coscienza. Questo è il più urgente, il primo, l'indispensabile lavoro.

E non crediamo basti il nostro povero piccolo settimanale. E' necessaria l'opera assidua diurna di tutti i compagni che sono già usciti dallo stato di pecorilità e di abiezione. Bisogna che essi sul lavoro, nei ritrovi, nelle società cosiddette apolitiche, risvegliino i camerati, li scuotano dal torpore, li illuminino, li richiamino all'osservanza dei più elementari doveri che incombono a tutti coloro che vogliono dirsi antifascisti.

E soprattutto dissolvano l'atmosfera di timore e di terrore che il fascismo ha saputo abilmente spargere attorno a sé.

Siamo in una terra libera e orgogliosa di essere libera. Esiste in Brasile una magistratura e una giustizia. Gli incubi e i succubi sono rimasti laggiù, lontani, nella nostra povera penisola che il fascismo dissangua e che potremo liberare un giorno soltanto se sapremo profittare della libertà che ci concede l'esiglio per raccoglierci, resistere, combattere.

Resistere bisogna.

E non cedere a poco, a poco, rattrappirsi, rannicchiarsi, subire, rassegnarsi, servire il nemico facendo del proprio antifascismo una specie di vaga aspirazione inoperosa ed innocua, una specie di illusione contemplativa.

Non vi domandiamo di urlare, non vi domandiamo di afferrare un'arma. Tempo verrà e nel nostro tempo l'ore corrono; quel giorno l'entusiasmo forse vi strapperà all'inerzia e vi farà veramente eroi.

Ma per tutti, anche per gli umili, anche per i piccoli, anche per i non coraggiosi c'è un dovere facile da compiere, un dovere alla portata di mano, che non costa né danaro, né fatica, né sacrificio; è il dovere di essere almeno assenti dalle schiere nemiche se, purtroppo, si teme d'esser presenti nelle amiche.

E chi almeno questo dovere non compie noi dobbiamo considerarlo nemico.

MARIO MARIANI.

Nel paese di Cuccagna

MILANO, gennaio.

Che il fascismo abbia fatto dell'Italia il paese di Cuccagna è noto e arcinoto. C'è chi osserva che la Cuccagna vi è soltanto per gli alti gerarchi fascisti, ma si tratta di chiacchiere di antinazionali venduti allo straniero.

Qualche volta però queste chiacchiere sono convalidate, certo per distrazione, da documenti ufficiali, i quali dicono tutto il contrario oggi di quello che era stato solennemente affermato ieri.

Alla fine di settembre, per esempio, ecco che i giornali fascisti gridano che il bilancio statale ha

seicento milioni di avanzo. Ma ecco poco dopo, i documenti ufficiali del Ministero delle Finanze, i quali parlano di 183 milioni di deficit, che al 31 Dicembre divengono 750 milioni.

Chi ci capisce ancora qualcosa è bravo. Chi è l'antinazionale? La stampa antifascista, che del resto non pubblica che le notizie autorizzate dal governo, o il Ministero delle Finanze?

In attesa di scoprire... il colpevole, vediamo un poco le differenze tra le spese del 1922 (ultimo anno dell'era vecchia) e quelle del 1928 (sesto dell'era "nuova").

Gli interessi del debito pubblico erano tre miliardi e 648 milioni allora; nel 1928 erano saliti a quattro miliardi e 757 milioni: conclusione facile a dedursi: malgrado tutti i dinieghi, il debito pubblico è enormemente salito.

Le spese per il personale, che il regime si vanta di aver ridotto, sono salite da tre miliardi e 616 milioni a cinque miliardi e 484 milioni. Come è possibile ciò, se per di più anche gli stipendi sono stati ridotti? E' possibile per il fatto che il regime, tra milizia, spie e provocatori mantiene, a spese dell'erario, decine di migliaia di fannulloni e di canaglia.

I servizi pubblici, che costavano tre miliardi e 82 milioni, costavano nel 1928 ben cinque miliardi e 790 milioni. Anche qui ci sono i fannulloni che mangiano: milizia ferroviaria e postale, spie mescolate al personale per vigilarlo, ecc.). Senza tener conto che un numero immenso di fascisti si serve dei servizi pubblici gratuitamente, e certi gerarchi scroccano anche una percentuale sulle entrate a titolo di... camorristi.

Le spese militari erano salite da un miliardo 345 milioni a due miliardi 534 milioni (si tratta solo di alcuni capitoli) mentre le costruzioni ferroviarie erano discese (e il dinamismo del regime?) da 330 milioni a soli 105.

Per chiudere questa breve rassegna, ormai sorpassatissima del resto, non è male ricordare che la Rendita italiana, nei giorni precedenti la marcia su Roma, valeva 98 lire. Oggi ne vale 76.

FISCHI PARIGINI

PARIGI, gennaio.

In parecchi cinematografi parigini viene proiettato il film delle nozze principesche di Roma. Non solo nei cinematografi popolari, ma anche nelle sale di proiezione di lusso, come al "Rialto", sui grand Boulevards, l'apparizione del principe produce una sonora salva di fischi, che raddoppiano quando si vedono sfilare le camicie nere.

L'Ambasciata non ha trovato ancora la claque necessaria per un tentativo d'applauso.

Il fatto è sintomatico, perché il pubblico francese è facile all'applauso, ma difficilmente si lascia trasportare a manifestazioni ostili.

Il pubblico nota poi — trattasi di un film sonoro — che nessun applauso si ode; solo quando il corteo sbocca in piazza dell'Esdra si odono gli applausi, ma si vede chi ne è l'origine... Si tratta di un gruppo di ufficiali, messi lì allo scopo...

LE BUGIE HANNO LE GAMBE CORTE

TORINO, gennaio.

I dati ufficiali del governo danno 408.748 disoccupati al 31 dicembre contro 332.833 al 30 novembre. Di questi, i metallurgici sarebbero 30.018.

Ora, solo a Torino per confessione di giornali fascisti i metallurgici disoccupati sono 32.000.

La spedizione Nobile

La polemica contro Belloni — il fiero applicato alla stazione di Cremona la riprende con l'energia di chi è ormai certo di buttar fuori strada il corrente più abile e più arricchito, ma che s'è scoperto — getta nuova luce sulla spedizione Nobile. Luce: ormai la parola è scritta e non perdo tempo a cambiar tutto il giro della frase; ma altro de luce!

Sentite (è il Marat della Rivoluzione Fascista che parla): "Nobile ebbe in Belloni il maggiore incoraggiatore e il più deciso sostenitore della spedizione stessa. Mentre il Capo del Governo e Duce del Fascismo era personalmente contrario alla spedizione ritenendola inutile e pericolosa, Belloni si fece paladino di Nobile e raccolse a Milano con apparenti sottoscrizioni spontanee, ma, in verità, con pressioni morali sulle maggiori ditte, i fondi occorrenti all'impresa". E più giù: "E' un vero peccato che la Commissione d'Inchiesta si sia limitato alle cause e alle responsabilità del disastro, trascurando la parte finanziaria. Se fosse entrata anche nell'esame di questo lato dell'impresa, sarebbero emersi fatti circostanze che avrebbero dato pienamente ragione a quanto noi abbiamo a suo tempo affermato".

Nella relazione della Commissione d'Inchiesta, in verità, c'è qualche accenno sulle manovre poste in opera per attuare la spedizione; ma v'è la preoccupazione di non smuovere il fango in cui diguazzano le cosiddette alte gerarchie. La Commissione d'Inchiesta — ed è logico — ha cercato di riversare tutto sul capo del generale Nobile; di questo poveruomo che per un fenomeno spiegabile di suggestione ha retto tutto più degli altri e si è sentito un grande conduttore d'uomini ed un grande esploratore, mentre, in fondo, non è stato che il soggetto per le rettorizzazioni altrui che miravano più in alto e per le altrui speculazioni finanziarie.

La condotta di Nobile" dice la relazione della Commissione d'Inchiesta "nella prima fase della spedizione parve leale, in quanto egli chiedendo a Milano i mezzi per condurre a termine l'impresa allegava che i tedeschi stavano organizzando simigliante impresa, ciò che più tardi fu provato essere assolutamente falso. Tali allegazioni erano impiegate ad arte per poter far pressione sulle autorità ed influire nelle decisioni ufficiali".

E' abbastanza chiaro: far di vederlo questo pupazzo vestito da eroe e che ha finito con il crederci realmente tale, montato da quelli che avevano bisogno di eroismi italiani e fascisti da buttare per il mondo, mosso da quelli che avevano bisogno di organizzare sottoscrizioni, ad agitarsi fra Roma e Milano — ma, soprattutto, interessava Milano, il campo del vitello d'oro — ad autoproclamarsi il massimo esploratore polare, a proclamare la necessità della spedizione. E' chiaro; ma le dichiarazioni farinacciane aprono gli occhi anche ai ciechi. E ancora ne sentiremo su questo e su altri affari: quando i comparì litigano fra di loro, dicono sempre delle cose molto interessanti. Le inchieste — ma chi ci crede nelle inchieste politiche? — sono come le statistiche; i giudizi che hanno valore, in materia politica, li forma il pubblico, che quasi sempre non ha il coraggio o l'opportunità di manifestare le proprie opinioni, ma quasi sempre vede giusto. Il pubblico italiano, quelli stranieri già avevano formato i propri giudizi: vi sono, ora, queste nuove testimonianze che li suffragano.

Nobile. Un uomo qualunque, uno dei tanti ufficiali italiani destinati ad una carriera mediocre. Forse con il punto finale di generale. Ma grado termine di carriera; niente glorie militari da conquistare. Riformato, difatti, durante la guerra, abilitato al pilotaggio di dirigibili, semplice collaudatore.

"Di carattere presuntuoso, ingrato, interessato" — dice la Commissione d'Inchiesta. Forse esagera:

Di carattere presuntuoso s'; ingrato, interessato come lo son quasi tutti gli ufficiali superiori di tutti gli eserciti del mondo, quando loro occupazione principale è diventata il consultare i quadri d'avanzamento. Né eroe, né vile; un ufficiale superiore che aspira all'avanzamento per anzianità; quel tanto di coraggio civile e militare ch'è necessario per avere delle note caratteristiche di "ottimo ufficiale" o "buono con uno". Carattere tutt'altro che rigido, anzi espansivo sentimentaleggiante; pensate alle espansioni familiari in pubblico, pensate alla Titina. (Scommetto che non avrà neanche buttato a mare la Titina dopo tutto quello ch'è successo, e ne avrebbe il diritto. Per *portebonheur*, la Titina di scarogna glie ne ha portato abbastanza!) Chiacchierone, chiacchierone, chiacchierone.

Il caso lo avvicina ad un uomo ch'è la sua antitesi: Roald Amundsen. Vero uomo d'azione, questi, temperamento destinato ai massimi eroismi; taciturno, quanto Nobile chiacchierone; austero, quanto Nobile sentimentaleggiante ed ondeggiante.

Nobile, buon costruttore di dirigibili, costruttore il "Norge", pare su disegni di altri. La Commissione d'Inchiesta assicura che l'"Italia" è stata costruita su disegni che non sono di Nobile: riporto, pertanto, la voce, che mi pare accreditata, che anche il "Norge" non sia stato costruito su ideazioni sue.

L'impresa si compie; l'esplorazione riesce ai compiti che s'era fissati. L'impresa ha indubbiamente grande valore scientifico ed umano. Nobile vi aveva partecipato con un gruppo d'italiani; è giusto che l'Italia abbia una parte degli onori. Ma comincia l'indecente gazzarra: credo di poter dire che non sia, stato Nobile ad iniziarla, in tutti i casi è stato incoraggiato. C'è bisogno — come dicevo — per uso interno ed esterno di eroismi fascisti ed italiani da buttare per il mondo; la retorica ha sempre bisogno di nuova retorica.

Si proclama che l'impresa è italiana, tutta italiana; si falsa tutto. Si dimentica che Nobile né alcuno degli italiani partecipanti all'impresa, mai erano stati esploratori polari, si dimentica che il capo, l'esploratore, il dominatore delle energie che avevano realizzato l'impresa, era Roald Amundsen. Questi è un taciturno, non cura di rispondere; il finanziere dell'impresa, nordamericano, protesta vivamente, non per sé. Ma la cagnara è ormai suscitata; i giornali italiani son pieni di osanna per il grande esploratore italiano e fascista; ed entra in campo anche il Duce che ha compreso e fulminantemente voluto. Nobile ormai ci crede anche lui ch'è un eroe; è bastissimo, è grandissimo per sé e per la Titina. Attraversa più volte l'Italia, va in America, scrive un voluminoso libro: si autoproclama eroe ed addita alle masse il Duce che ha compreso e voluto.

Disgraziatamente, come dicevo. Nobile non era un uomo in malafede. Se no si sarebbe contentato. Riformato di guerra aveva acquistato il grado massimo della carriera per un fatto di guerra contro gli elementi che han valore distruttivo maggiore degli uomini. Era diventato uno di quegli uomini che appaiono prototipi della celebrità nelle inchieste dei giornalisti che non hanno ingegno e niente di più utile da fare.

Ma ormai riteneva di essere un eroe, l'unico uomo che potesse svelare i misteri del polo. Si mette d'accordo con Belloni. In buona fede egli pensa ad una nuova grande impresa; Belloni pensa ch'è interessante — perché originallissimo — far quattrini con una spedizione polare. Ha fatto quattrini con il comune di Milano, con partecipazioni politiche in imprese industriali; con la

LA FARSA DELLE SPIE

Riassumiamo togliendo dai giornali francesi e belgi le impressioni della stampa estera sulla stupida montatura del complotto Cianca-Tarchiani-Berneri-Sardelli.

Lunedì 30 dicembre la polizia francese alle otto del mattino dopo un'accurata perquisizione nelle loro case arrestava i nostri amici Alberto Cianca, Alberto Tarchiani e Giuseppe Sardelli.

Nessuna comunicazione veniva data alla stampa fino alla sera del 31: soltanto alle 20 e 30 del martedì un breve comunicato Havas annunciava l'arresto dei nostri amici e specificava che esso era avvenuto in seguito a denuncia delle autorità italiane.

Aggiungeva che le perquisizioni avevano portato al sequestro di numerosi documenti e che nella casa che Cianca divideva con Giuseppe Sardelli erano stati scoperti 7 pacchetti di cheddite alcuni detonatori ed una certa quantità di cordone Bickford.

Dopo un lungo interrogatorio nei locali della Sureté Générale i nostri amici venivano inviati al carcere della Santé. Essi scelsero per difensore l'avvocato Henri Torrès.

I tre arrestati sono noti a tutti gli antifascisti e sono tra le figure più popolari e più amate dell'emigrazione politica in Francia.

Alberto Tarchiani, democratico, è stato per molti anni il redattore capo del più grande giornale italiano: il *Corriere della Sera*. La sua avversione al Fascismo lo costrinse a cercare rifugio in Francia dove continuava con grande passione la sua opera di scrittore denunciando, soprattutto nei giornali degli Stati Uniti, le infamie del regime fascista.

Giuseppe Sardelli, socialista, ex deputato, fervido organizzatore operaio costretto ad abbandonare l'Italia svolgeva da circa tre anni tra le masse emigrate in Francia opera salda ed efficace.

La famiglia di Alberto Tarchiani si trova a Parigi.

La moglie ed i figliuoli di Cianca e di Sardelli sono in Italia.

L'arresto dei nostri amici ha provocato la prevedibile ignobile gazzarra dei giornali italiani e dei pochi quotidiani francesi che, per ragioni che non vogliamo indagare, cantano ad ogni costo le lodi di Mussolini e del fascismo.

Ma questo blaterare di servi ubriachi non meriterebbe di essere rilevato se le dichiarazioni del governo italiano e dei suoi servizi all'estero non ci fornissero preziose indicazioni.

Il "Corriere della Sera" del 5 gennaio dichiara che gli arresti di Cianca, Tarchiani e Sardelli provocati dai documenti scoperti presso il Berneri arrestato a Bruxelles rappresentano il trionfo della polizia francese che è riuscita finalmente a metter la mano sui capi delle organizzazioni terroristiche antifasciste.

Lo stesso giornale afferma che il Berneri era sorvegliato da un agente del governo italiano il quale fotografava le missive che Berneri gli affidava perché egli le mettesse alla posta.

Una di queste missive, diretta al Cianca, sempre secondo il "Corriere della Sera", darebbe istruzioni precise su di un misterioso oggetto che ha bisogno di essere tenuto ritto e che teme il freddo.

In altri termini, secondo la stampa fascista, i nostri amici sarebbero stati scoperti, nell'esercizio delle

Nelle redazioni dei giornali francesi si aspettano gli assegni mensili del Duce, con un cinismo ripugnante. E si muta d'umore nei riguardi della dittatura italiana a seconda della puntualità e dell'abbondanza delle rimesse.

Tutto questo lo sanno tutti. Da anni. Ma a Parigi si ride. Parigi è guida e la stampa patriottarda francese può vendersi con buon umore a chi dichiara apertamente di preparare la guerra alla Francia.

Morti della Marna applaudite!

loro criminose attività dall'abilità di una spia fascista che abusava della ingenuità del Berneri.

Tutto ciò puzza a chilometri di cattivo romanzo d'appendice. E l'assurdità di questa tesi è saltata agli occhi di tutta la stampa libera francese e belga.

"La Volonté" di Parigi ha fatto una inchiesta ed è arrivata a precisare alcuni punti assai interessanti. E tra l'altro!

1. Che Berneri coabitava con la nota spia fascista Ermanno Menapace.

2. Che Menapace accompagnò il Berneri in un viaggio nella Francia meridionale ed in Svizzera.

3. Che lo stesso Menapace accompagnò il Berneri in Belgio e che lo fornì di una pistola. Dettaglio comico: la pistola era un semplice giocattolo ad aria compressa incapace di far male ad una mosca.

Il *Quotidien l'OEuvre*, la *Volonté* affacciano in conseguenza l'opinione che tutta questa rocambolesca montatura di complotti di devastazioni e di assassini che vanno dalla distruzione della Società delle Nazioni alla uccisione di Rocco e dalla soppressione della famiglia reale belga al bombardamento della mole littoria di Bologna si possano ridurre in fondo ad un complotto solo: un complotto degli agenti provocatori fascisti per compromettere alcuni fra gli uomini più rappresentativi della emigrazione politica.

In tutti gli articoli un nome ricorre frequente: Ricciotti Garibaldi.

Questo sarebbe il secondo caso Garibaldi. Ma anche questa volta le macchinazioni degli agenti provocatori sono cadute nel ridicolo.

Il *Soir*, il più grande giornale belga, che non può certo essere accusato di idee rivoluzionarie, pubblica un grande articolo nel suo numero del 12 corrente col titolo: *Il complotto Menapace, Berneri e Compagni*.

La verità si fa strada, sicuramente e rapidamente.

La ignobile manovra fascista può dirsi già fallita.

E su tutto questo pantano di menzogna di falsità e di bassi espedienti polizieschi più chiara e sicura rimane intatta ed intangibile la fiamma della nostra fede e la sicurezza della nostra vittoria.

Riproduciamo da *Le Soir* — giornale ripetiamo — conservatore:

Ci sembra necessario informare il pubblico su quel che significhi veramente fascismo e antifascismo. Intorno al significato della parola antifascismo ci riserviamo d'interrogare nei prossimi giorni fuorusciti di diversi partiti di cui è riconosciuto l'amore per il loro paese, la dignità della vita e il valore intellettuale perché ci spieghino se veramente, come gli agenti fascisti vorrebbero far credere, antifascista sia sinonimo di anarchico, di terrorista, di apache.

Ma oggi intanto vogliamo definire il fascismo copiando letteralmente le definizioni dal testo dello Statuto definitivo del partito approvato dal Gran Consiglio e dal Consiglio dei Ministri, testo pubblicato il 20 Dicembre u. s. da "Il Popolo d'Italia" diretto da Arnaldo Mussolini, fratello del Duce.

Il partito fascista non è un partito politico; è una Milizia ai servizi del governo, una armata. Ed ecco perché, in seguito alle rivelazioni di Marcus Duffield nell'"Harper's Magazine" (novembre 1929) sul "Mussolini's American Empire" gli Stati Uniti, dopo una inchiesta, ordinarono lo scioglimento dei fasci.

IL FASCISMO È UN ESERCITO AGLI ORDINI DEL DUCE IN STATO DI GUERRA SEMPRE E DOVUNQUE

Ecco quel che si legge nel preambolo dello Statuto:

"Dalle origini, che si confondono con la rinascita della coscienza italiana e con la volontà di vittoria, il partito s'è sempre considerato in istato di guerra: prima contro coloro che deprimevano lo spirito della nazione, oggi e sempre per

difendere e sviluppare la potenza del popolo italiano.

"Nel partito come nella Milizia tutti dai capi ai gregari agli ultimi affigliati debbono aver lo spirito delle truppe di prima linea, capaci, specialmente in tempi difficili, di qualsiasi sacrificio.

Art. III. — Il P. N. F. sviluppa la sua azione sotto gli ordini supremi del Duce.

Art. XIII. — I nuovi iscritti presteranno giuramento davanti al segretario del partito secondo la formula seguente: "Giuro d'eseguire senza discutere gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e, se necessario, col sacrificio del mio sangue, la causa della Rivoluzione Fascista.

Dunque, dalle sue origini, il Partito Fascista, si è sempre considerato come un esercito e il fascista deve considerarsi un soldato pronto a dar la vita per il Duce. È una organizzazione militare in piede di guerra deve avere un insieme d'organismi (spionaggio, centri di mobilitazione, armi ecc.) che, in ogni momento, anche all'estero, debbono rispondere al loro scopo.

I fasci all'estero, che hanno uno statuto speciale, riconfermato in pieno gli articoli su riportati, sono organismi statici sottomessi al controllo e alla direzione del governo fascista, si che, in realtà essi sono formazioni militari in territorio straniero e non si può capire come tutti i paesi civili interdichino la permanenza di formazioni militari straniere sul territorio nazionale possano tollerare i fasci.

Negli Stati Uniti è bastato un articolo di rivista per provocare una inchiesta e condurre alla dissoluzione dei fasci. Ma l'America è possente, indipendente, ricca.

I matamori fascisti si sono inchinati, senza dubbio in ordine del Duce. In Europa il problema è più difficile e più delicato soprattutto nei piccoli stati come il nostro Belgio e la Svizzera di cui ci si ride a Roma come l'ha dimostrato la pubblicazione di Berneri — approvata da Menapace, agente provocatore fascista e spia militare.

Durante la guerra il Menapace fece parte dell'organizzazione di controspionaggio militare, agli ordini del colonnello M. che rese grandi servizi all'esercito italiano. Fu agli ordini del Duce che egli riprese la sua attività girando e fotografando da Bouillon a Sedan e da Sedan a Namur zona infestata anche dallo spionaggio dei fascisti tedeschi. Ma di questo ripareremo altra volta.

PERCHÉ IL SILENZIO DELLE VITTIME DENUNCIATE DAL BERNERI

Il libro del Berneri sullo spionaggio fascista provocò commenti vari. In alcuni casi la denuncia di nomi e di centri di spionaggio sembra dimostrare la sua sincerità o almeno la sua intenzione di prendere in giro Menapace. Berneri, anarchico convinto si sarebbe creduto un Sherlock-Holmes tale da giocare l'agente provocatore. Ma Menapace sembra invece abbia giocato lui e se ne sia servito il giorno in cui Mussolini ha avuto bisogno d'un falso complotto.

Molti credono invece alla connivenza dei due fratelli siamesi e ricordano che non appena uscì il libro del Berneri, Giuseppe Donati, lo definì "libro da scarafaggi" notando appunto che oltre alle molte omissioni di vere spie già smascherate, si facevano insinuazioni contro veri antifascisti galantuomini. Il che destava il sospetto che si tendesse a disunire gli avversari del regime.

Ma il problema psicologico del Berneri è a parte. Che egli credesse all'antifascismo di Menapace o ne fosse complice poco importa. Un giorno lo si saprà.

Ma quello che è strano — e si tratta di piena confessione — si è che tutte le spie accusate dal Berneri e dimoranti all'estero hanno creduto bene di tacere. Ciò è preoccupante.

È un'altra cosa che preoccupante. Si sa che la polizia belga ha avuto rapporti con Menapace. A che cosa potevano giovare tali rapporti? Menapace non ha certo narrato alla polizia belga tutte le canaglierie che tramava? E allora?

La "Liberté" di Parigi scrive:

Finalmente i nostri amici Cianca, Tarchiani, Sardelli sono stati interrogati dal giudice istruttore, in possesso di tutti i reperti delle perquisizioni eseguite in Francia e in Navarra, in Svizzera e in Belgio, per commissione della polizia fascista. Un interrogatorio limpido e schietto, di poche battute, chiaro come acqua sorgiva. Eh! no! i nostri amici non sono "terroristi". I nostri amici non hanno tramato alcuna cospirazione criminale di bombe. I soli che hanno freddamente tramato una cospirazione ai loro danni sono le agenzie della provocazione fascista, la polizia fascista, la stampa fascista. Le schegge della bomba infernale ricadono su di loro, scarnificando le loro carni immonde.

Tutti e tre gli inquisiti hanno detto che lavoravano per la liberazione dell'Italia dalla tirannide vergognosa del fascismo. Tutti e tre rivendicarono, come un dovere, la loro milizia antifascista. Sognare, lottare per la libertà non è il grande "delitto" che ci insegnarono sui banchi della scuola, con la luce degli esempi illustri, di cui si onora la storia?

Poi Cianca ha detto ciò che nessuno di noi ha mai dubitato che fosse vero. Nessun complotto; nessun attentato. Così' è, e così' noi l'intendiamo. Le nostre armi nei paesi di ospitalità sono la luce, la discussione, la rivelazione documentata davanti al mondo della iniquità del fascismo, minaccia alla pace ed alla libertà dei popoli e in prima linea della Francia. I macachi della stampa fascista che avevano già attribuito a Cianca "confessioni" straordinariamente terrificanti evidentemente dette in un orecchio a loro, non hanno neppure la lealtà di riconoscere le loro colonne di preta invenzione fascista organata dalla polizia fascista.

Nessun "complotto", dunque. E l'accusa stessa non contesta nessun complotto; ma il fatto nudo e semplice di materiale detenzione di cheddite. Cianca spiega ciò che, ognuno, conoscendo il suo cuore generoso, la sua capacità di sacrificio suggerita dalla bontà umana, avrebbe facilmente intuito: una detenzione momentanea supplicata da un imprudente amico, timoroso di qualche inquisizione giudiziaria. E al giudice che gli suggeriva il nome dell'amico da cui era stato richiesto il servizio, rispondeva che non voleva rispondere, bastando, al caso, una vittima. Questa è l'altezza di animo del nostro amico; di Alberto Cianca, adusato ad assumere sempre tutte le sue responsabilità, con generosità cavalleresca, con abnegazione superba, oltre ogni debito. La marmaglia fascista che tiene una penna o uno stylo in mano e perciò si crede "giornalista" nei suoi "rapporti" non mancò di coprire con gli scaracchi della sua ignobilità, per ora impunita, la dichiarazione di Cianca: reazione naturale di gufi dalla vita tenebrosa allo sfolgore di una coscienza alta, virile ed orgogliosa.

Alberto Tarchiani ci riservava una "sorpresa". Le scimmie antropofaghe della calunnia criminosa dinamitarda e fascista che ci avevano diluviato i particolari più "inesistenti" del complotto fabbricato nei loro covi, tra Palazzo Chigi, la due de Varenne, il fascio e il giornalismo e sindacato", questo particolare non lo avevano immaginato: la scoperta di un motore nautico.

Perché? Bisognava creare il legame tra il complotto di Parigi e questo di Nizza-Le Caumet. Cerca e fruga, i bestioni trovano, scoprono, inventano: Tarchiani, lo spaventoso Tarchiani è venuto in motoscafo (eh, quel motoscafo) da Marsiglia a Nizza, ove, naturalmente, ha unito i fili della trama, ecc. ecc.

Il racconto è una meraviglia. Soltanto, ha un inconveniente, ed è che Tarchiani, a Nizza, nessuno l'ha visto, in motoscafo o a piedi: egli non vi è stato. C'è stato, in-

conclusioni di prestiti bancari; finora con spedizioni polari no. Bisogna provare: è impresa da finanziere in perfetto stile d'era nuova.

Qualcuno pare faccia notare non sia il caso, anche Farinacci l'afferma. Che l'impresa presenta dei rischi. Che ne va del buon nome d'Italia. Ma Nobile s'agita in buona fede da un lato, Belloni naviga sott'acqua dall'altro; campagne di stampa. L'impresa è decisa. I fondi sono raccolti. Belloni è ormai a posto. Il povero eroe Generale Nobile resta con la gatta da pelare.

L'impresa riuscì, come doveva riuscire. La Commissione d'inchiesta ci dice che nessuno dell'equipaggio possedeva esperienza in materia e potesse ritenersi adeguata all'impresa. Meno di tutti il Comandante. "Un complesso" dice "eterogeneo, non allenato, senza precise attribuzioni". Anche indisciplinato; pare che ci fossero persino dei tentativi di sollevazioni.

La Commissione d'inchiesta dice che quando avvenne l'incidente — e passiamo oltre sul resto — che causò la catastrofe, Cecioni — quanto ci commovemo sulla grande mole di Cecioni immobilizzato! — riposava ed il suo posto, al timone, era stato preso da Troiani, inesperto e che, fra l'altro, fu preso dal sonno.

Nobile — secondo le testimonianze dei sopravvissuti — in primo momento perse la testa e non fece niente. Poi perse ancora di più la testa e sbagliò manovra. L'inchiesta tecnica — condotta dal Generale Crocco, ideatore dell'"Italia" — accerta che la caduta del dirigibile si deve ad errori di manovra di Nobile.

La tenda rossa. Indisciplina. Vuotato come il pallone, Nobile non riesce più ad avere la minima influenza sui suoi compagni. Temperamento mediocre, è quanto i suoi compagni vinto dall'istinto di conservazione. Ognuno non pensa che a sé; ed è logico: se non vi è un capo che comandi, che rinunci nel momento del pericolo, da chi si può pre-

tendere la disciplina?

Un gruppo di tre — pare nolente il Generale — si distacca. Si non dette tante cose sul conto dei due italiani sopravvissuti, non credo in niente. Ma per loro affermazione il compagno morente è stato abbandonato. Dicono che egli li abbia pregati d'abbandonarlo e proseguire; ma so che è divisa d'onore in tutti gli eserciti: o tutti salvi o nessuno. Mariano e Zappi sono esaltati come glorie della Marina italiana. Ma dov'è l'onore di questi due ufficiali italiani?

Alla tenda rossa, contese per gli alimenti ancora restanti, per qualche indumento. S'è voluto poi fabbricare un'aereo a Biagi ed alla sua cassetta di radiotelefonista; l'austriaco Behouneck afferma che anch'egli voleva abbandonare i compagni contro la decisione del Comandante e le suppliche dei compagni. Ed allora dov'è l'eroismo? Nell'aver tentato di porsi in contatto con il mondo civile e quindi salvarsi?

Atterra il primo apparecchio di salvataggio. Nobile si salva per il primo. Sarà vero che i compagni loregarono di salvarsi per il primo? Sarà vero che l'aviatore svedese insistesse nello stesso senso? V'è chi afferma di sì; chi afferma di no. Un uomo — un vero uomo — non avrebbe accettato. Ma Nobile si lascia persuadere facilmente. Come s'era persuaso d'essere eroe; così si persuase della necessità di salvarsi per... poi dirigere le operazioni di salvataggio degli altri. "Salvandosi per primo, mancò ai primi doveri di Generale comandante" afferma la Commissione d'inchiesta. Io dirò: chiuse l'impresa come degnamente doveva finire.

Impresa fascista, caratteristicamente fascista. Réclames, esaltazioni, frodi, egoismi tipicamente fascisti. Noi italiani non ce ne sentiamo toccare. Dirò di più. Quando ne parliamo o sentiamo parlare, a moltissimi di noi pare di vedere, sulla infinita distesa dei geli polari, sovrana la figura austera taciturna di Roald Amundsen.

PASQUALE PETRACCONI.

La stampa francese venduta allo straniero

PARIGI. — "Il Temps", il vecchio organo ufficioso francese, che ha, durante decine d'anni, rappresentato il pensiero del Quay d'Orsay è stato smascherato da Primo de Rivera come un giornale venduto.

Avendo "Il Temps" pubblicato un articolo sfavorevole alla politica spagnuola con accenni sgraditi anche al periodo del dittatore demissionario, Primo de Rivera, residente ora a Parigi ha dichiarato senza sottintesi di aver pagato il giornale parigino durante due anni. Il giornale aveva mutato contegno nei riguardi della Spagna e della dittatura solo quando, avendo preteso aumentare i prezzi, Primo de Rivera gli aveva tagliato i fondi.

Ecco le dichiarazioni del Dittatore in pensione:

"Devo dichiarare che giudico altamente censurabile la condotta del "Temps", il quale ha ospitato fuori luogo e fuori di attualità un articolo che non difende né favorisce gli interessi del suo Paese.

Sarebbe puerile nascondere che la Spagna mantiene un'organizzazione appropriata per vigilare sui suoi interessi e sul suo buon nome nella stampa estera e che tale organizzazione ha avuto relazioni con il "Temps", il quale ha benevolmente accolto nelle sue colonne articoli in pieno accordo con la stessa. "Questi rapporti furono interrotti in seguito ad un disaccordo avvenuto nella valutazione del servizio, da parte di coloro che lo prestarono".

Da quel giorno il "Temps", forse all'insaputa della sua Direzione, non ha avuto più, rispetto al Governo spagnuolo, quel tono di benevolenza adottato nelle relazioni durante oltre due anni".

La nota dell'ex Capo del Governo terminava così: "A me spiacce assai dover parlare con tanta chiarezza. Però ciò che è stato pubblicato dal grande quotidiano francese è inaudito, perché inopportuno e ingiusto e contrario alle cordiali relazioni esistenti fra i due Paesi vicini".

Maurice Pujo dell'"Action Française", che già un anno fa accusò il "Temps" di venalità, aggravata, le accuse di Primo de Rivera rivelando che l'amministratore del "Temps", sig. Roels, ha concluso con la Bulgaria, la Grecia, l'Ungheria e gli stessi Sovieti, contratti analoghi a quello concluso con la Spagna. E osservando che il signor Roels, nonostante le rivelazioni seguita nel suo ufficio conclude:

"Come si vede le pratiche disonorevoli continuano; esse sembrano entrare nel costume del giornalismo francese.

Con ciò anche se ci giudicano a volte ingenui a volte cattivi vogliamo tirare dai denti di questa gente il pane del tradimento. Se il dittatore spagnuolo lamenta che gli si voglia far pagare troppo caro l'opinione dei francesi, i francesi la cui opinione è venduta dal "Temps" come la lana di un gregge, debbono lamentarsi molto di più. Non c'è nessuno che vorrà difenderli? Il Governo della Repubblica non ha nulla da dire attraverso gli organi del suo ministero degli esteri al generale De Rivera per la sua audace confessione? e non ha nulla da dire al "Temps" attraverso gli organi della sua magistratura?"

Noi ci meravigliamo della meraviglia di Maurice Pujo.

Sono cinque o sei anni che otto su dieci dei giornali parigini fanno un turpe mercato della loro politica estera e s'affittano mensilmente allo straniero con una mirabolante disinvoltura.

E specialmente alle dittature che hanno bisogno di corrompere per vivere.

A Palazzo Chigi se ne sa qualcosa.

Mussolini a suon di biglietti da mille ha fatto montare a Parigi da magni organi che hanno tirature fantastiche e potrebbero vivere pulitamente di vita propria campagne schifose di odio contro i fuorusciti.

La stampa francese è ridotta una fogna.

vece, Berneri, il 18 dicembre, e in incognito; ma... con Menapace, l'agente provocatore fascista, che avrebbe dovuto essere "l'uomo di Mosca" e si è trovato che era, invece, "l'uomo di Roma".

E li pagano senza contare, e li ingozzano come oche all'ingrasso, questi bestioni immondi, questi Pascazzini, che non ne imbroccano una e che montano dei complotti, sui quali basta soffiare, per mandarli per aria!

Adesso c'è una storia di barbe finte da delucidare: e lo potremo fare tra poco.

E veniamo a Sardelli. Egli coabita con Cianca. Ma nulla sa di ciò che la fede di Cianca gli doveva gelosamente tacere. L'ex deputato di Roma, lo organizzatore ligo ai metodi consacrati dal sindacalismo libero e civile che si riel... dalla Federazione Internazionale di Amsterdam e della Confederazione Generale del Lavoro di Francia, che dirige il nostro grande amico Jouxhaux, non ha nulla da dire come non ha nulla da nascondere.

L'interrogatorio, schietto e leale, è in breve esaurito. Non una contestazione del giudice che mostrasse di credere neppure in via di astratta supposizione all'orgia infame delle denunce fasciste di attentati criminali in Belgio, in Svizzera, in Francia, contro la famiglia reale del Belgio, contro la Società delle Nazioni, contro il ministro Recco; di correttezza con i supposti anarchici e ladri di Nizza. Soltanto il filo si intravede della macchinazione che attraverso l'ingenuità dell'anarchico, ha ordito la infamia fascista che si svela nei nomi di Menapace, di Mastrodonato e loro committenti, ordinatori, istigatori, cassieri e fornitori di passaporti (ahimè!) autentici e consolari...

Ciò è quello che tutto il mondo aveva intuito e subito dichiarato — l'assurdità dell'accusa e la evidente reversibilità dell'accusa stessa. Se avessimo dovuto riprodurre tutti i giudizi di incredulità, tutte le proteste della stampa sull'origine fascista del "complotto", avremmo dovuto riempire parecchi numeri della Libertà coi ritagli di giornali, di ogni partito, di ogni paese: Francia, Belgio, Svizzera, Germania, Spagna, America. Un vero plebiscito della intuitiva coscienza del mondo civile sopra il fascismo. Ora l'interrogatorio è venuto a consacrare splendidamente. Cioè è venuto a demolire in macerie l'edificio della calunnia fascista, forgiata dagli elementi più loschi del fascismo ed avallata dalle autorità costituite del fascismo.

Queste del resto erano state preventivamente schiaffeggiate dal buon senso delle autorità francesi, le quali dei numerosi nomi dei denunziati non avevano ritenuto per forza di circostanze che tre. Per tutti gli altri era già appariscente dalla denuncia — inabile per eccesso di perfidia — l'intenzione nera della persecuzione, lo spirito cupidamente speculatore mirante soltanto a ottenere espulsioni, a decine, a centinaia, per sbarazzare il fascismo dei suoi avversari, che sono sotto la protezione del diritto di asilo della repubblica democratica.

Questo fiasco è una rovina. In conclusione è ormai chiarita la enorme montatura cui fa pena di veder mischiate polizie estere come la francese e la belga che si sono, purtroppo, gentilmente prestate. E questo lo diciamo noi perché "La Libertà" che si stampa in Francia non può dirlo. Si sono smascherati agenti provocatori: Menapace, Mastrodonato e Gaeta, herati, Sardelli e Tarchiani.

Dubbia appare la parte di Berneri. Nel frattempo sono stati liberati liberati Sardelli e Tarchiani. Gaeta è fuggito in Italia, Menapace espulso dalla Svizzera è ritornato anch'esso alla sua centrale. Unica vittima il Cianca il quale nobilmente non vuol fare il nome di chi lasciò in casa sua i sei chili di cheddite. Forse questo sacrificio è esagerato perché copre solo un agente provocatore.

Finché però non sia chiarita, nei nostri rapporti, la posizione di Berneri è forse necessario che Cianca taccia.

La crisi francese

Parigi, 20 Gennaio.

La crisi francese si dimostra di difficile soluzione.

La caduta di Tardieu, che prevedevamo prossima già quando egli assunse il potere, è il risultato di una situazione parlamentare d'equilibrio instabile che non può curarsi col cambiamento dei gabinetti, ma soltanto con nuove elezioni che rispecchino sinceramente la volontà del paese.

Le elezioni del 28 furono una menzogna.

L'attuale parlamento è nato soprattutto da una lotta a coltello fra comunisti e socialisti che si danneggiarono in tutti i collegi, favorendo, col loro dissidio, a candidati della reazione. I comunisti tornarono alla Camera distrutti; un gruppetto di una decina di deputati, insignificante. Avevan perduto trenta seggi. I socialisti perdettero una quarantina di collegi che, senza la manovra comunista, avrebbero potuto conquistare. E' a queste lotte d'intransigenza fraticida che si debbono le dubbie situazioni parlamentari della Francia, del Belgio, della Germania. E' a queste lotte che si debbono i trionfi dei vari fascismi.

A ogni modo, la volontà del paese in Francia, volge decisamente a sinistra. Nelle elezioni del 28 i comunisti ebbero più di 600.000 voti, i socialisti un milione e 200.000 voti, i radicali-socialisti un milione e 300.000 voti.

Contando vari altri gruppetti di sinistra si ebbero circa quattro milioni di voti contro tre dei par-

titi della reazione o conservatori.

Ciò non ostante entrarono alla camera, con leggera maggioranza, deputati reazionari.

Basti questa enormità: il gruppo di Marin che è il gruppo più reazionario di Palazzo Borbone condusse alla vittoria novantasette deputati con lo stesso numero di voti (600.000), col quale i comunisti guadagnarono 10 collegi!

La crisi francese dunque dipende soprattutto da manchevolezze della legge elettorale, dal dissidio socialista-comunista, e dal fatto che Palazzo Borbone non rappresenta oggi la volontà del paese.

Mentre il paese è socialista al parlamento c'è un equilibrio tra reazione e socialisti che si sposta con poche unità di voti. Si' che non può governare durevolmente nessun gabinetto reazionario come del resto non potrebbe durevolmente governare un gabinetto radicale-socialista, anche con l'appoggio dei socialisti.

E' per questo che i socialisti si son rifiutati finora d'andare al potere e non si sa se durante la crisi attuale si presteranno ad andarci con Chautemps.

Bisognerebbe che riuscissero a far votare la proporzionale e a sciogliere il parlamento.

Bisognerebbe soprattutto che riuscissero a smussare gli angoli del loro dissidio coi comunisti.

Altrimenti la Francia, resterà sempre in mano al gruppetto Poincaré, Sarraut, Briand, Tardieu che esercita una vera dittatura, che è all'interno asservito all'industria pesante e all'estero alleato di Mussolini al quale serve per i falsi complotti e le espulsioni.

La florida Italia Fascista

Venezia, 3 gennaio 1930.

Pubblichiamo questa lettera giunta da Venezia a San Paolo nonostante la censura. Nella sua sincera ingenuità vale a dipingere la situazione italiana più di mille articoli nostri.

Cara figlia. Con questa vengo a rispondere alla tua ultima lettera inviata in data 4 dicembre 1929 e con piacere apprendo che unito a tuo marito ed ai bambini gode l'ottima salute, lo stesso non posso dirti di noi perché tu ben sai che quando vi è miseria, vi sono sofferenze e acciacchi e questo anno l'inverno è incominciato molto male, gran freddo e pioggia. La scorsa settimana vi è stata una forte influenza e qui a Venezia siamo stati quasi tutti ammalati. Nella nostra famiglia si alzava uno, si coricava un altro, ed è stata una vera grazia della madonna della salute che M... non è sofferto niente, dimmelo tu come si faceva con questi tempi che corrono, è solo lui a lavorare. Giusto come ti scrissi nella precedente lettera adesso non guadagna più la paga che guadagnava lo scorso anno. Prima guadagnava dalle 24 alle 26 lire al giorno e dava per vivere più bene, e i viveri non erano tanto cari come adesso, ora guadagna dalle 13 alle 14 lire al giorno e come sta la vita e la miseria appena può dare una minestra per sfamare i suoi tre figli, figurati i faggioli costano 4 lire al kg., la carne a lire 10.00 al kg., il caffè la peggiore qualità costa 32 lire al kg., lo zucchero a lire 7.00 al kg. Oggi è fortunato chi lavora, guadagna poco, ma almeno può mangiare una minestra. Se tu sapessi quanti disoccupati vi sono a Venezia, tutti gli operai meccanici, tutti della Marittima, Piero M... ha lavorato sempre da falegname, ed ora dopo un anno che stava disoccupato è andato a lavorare a Lido di Venezia per 10 lire al giorno a stuoare le fagne. Né come manovali si trova a lavorare. A Lido quasi tutte le costruzioni hanno sospeso i lavori.

La stagione passata è stata la peggiore di tutte le altre, pochi forestieri e quei pochi tutti pidocchiosi ed è stata male per tutti, maggiormente per i commercianti e per gli albergatori. Adesso con la nuova legge verranno aumentati gli affitti di casa, dicerlo per il mese di giugno prossimo ed è un malcontento generale chi sa come si andrà a finire. Il nostro proprietario già

ci ha dato avviso da 135 che ne paghiamo ne vuole 220 al mese. Anche A... il fascista ha avuto l'aumento da 240 il suo proprietario ne vuole 235.

Nani voleva portarci ad abitare a S. Piero di Castello, vicino Quintavalle. Aveva trovato una casa grande, ma vecchia per 220 lire al mese e si doveva andare ad abitare assieme a B... F... con la sua famiglia, ma io in verità non ho voluto, non perché B... fosse un cattivo tipo, ma i tempi che corrono, lui è malvisto dalla polizia perché era contro i fascisti ed ora lo perseguitano sempre, ne nei caffè può andare di sera.

Nel mese di settembre i fascisti hanno trovato nei giardini di Castello la statua di Garibaldi con un fazzoletto rosso legato al collo ed una bandiera rossa alla mano, è successo il finitruendo. Carabinieri e fascisti alle 5 del mattino sono entrati nelle case dei antifascisti ed hanno perquisito, ed anno date botte, hanno arrestati alcuni operai fra i quali B... F... ed alcuni amici del deputato Silvio Mentin che fuggì in Francia dopo 20 giorni di carcere furono tutti rilasciati. Dicono che le nuove carceri vicino la fabbrica dei tabacchi sono arribili.

P... G... per non salutare il corteo dei fascisti alla romana lo bastonarono in via Garibaldi.

Avvisa a tuo marito di non mandare più giornali dal Brasile per i suoi amici che i tempi sono tristi. Anche l'avvocato lo ringraziava per il giornale brasiliano che pubblicava l'articolo di Nitti, ma anche lui non vuole più giornali, ha paura.

Cara figlia, noi soffriamo molto per la tua lontananza, chi sa se il buon Dio mi farà la grazia di rivederti e di abbracciare i miei nipotini, ma piuttosto di vederti soffrire qui a Venezia la fame, sono contenta che stai in America, qui si soffre la fame, qui non si vedono che tisici. Le isole della Grazia e di Lucca Sessola sono piene di tubercolotici, donne e uomini, mai come que-

AVVISO

Abbonati e Sottoscrittori sono pregati di mandare il danaro personalmente all'Amministrazione de "La Difesa". L'invio a persone ci obbliga, per le riaccolioni a enormi perdite di tempo.



sto uno stanno morendo tanti bambini il Professore P... mi ha detto che dipende dalla miseria e dallo scarso nutrimento.

Nella chiesa il pievan fa tutto un predgar raccomandando ai padri di famiglia il bene della patria, di essere buoni cristiani, di far molti figli che Dio dice: crescite e moltiplicate anche i fascisti stanno facendo conferenze e manifesti che vogliono figli per il bene dell'Ita-

lia. Con tanta miseria vogliono ancora altri esseri a soffrire sulla terra.

Scrivimi spesso e fammi sapere cosa fate di bello a S. Paulo.

...Saluti e baci da N..., dalla moglie e da tua sorella E..., saluti da Marietta e famiglia. Saluti a tuo marito, baci ai miei adorati nipotini.

Ed a te baci ed abbraccio affettuosamente. Tua Madre.

LEGA LOMBARDA

Non mai, da quando la "Lega Lombarda" esiste, si era osservata tale concorde unanimità e tanto entusiasmo come nella riunione di domenica scorsa 16 Febbraio. Le assemblee più numerose non raggiunsero mai più di 130 soci. Domenica scorsa più di duecento soci intervennero saldi, disciplinati, sereni a manifestare con ordine, ma con fermezza tutto il loro sdegno per l'ignobile manovra dei piccoli traditori megalomani che avevano tentato di consegnare la Lega a Mazzolini.

Costoro del resto, sconfessati ormai dal Consolato, che non vuole ammettere la propria sconfitta, bol-

lari dall'espulsione unanime che prevedevano, si aggiravano come cani randagi nei dintorni della Lega vergognosi e umiliati. Il rincretinito Fasoli, ubriaco fradicio, ricordava i bei tempi — tristi per la Società! — in cui la sua rimbambita boria poteva tronare in Consiglio, sotto la protezione di un mentito antifascismo: "io sono nato per comandare". De Finis, sporco più del solito, mezzo ubriaco anche lui deplorava che la potenza di Mazzolini non fosse bastata per mandarlo di nuovo a ingiuriare le mogli e le figlie dei soci; Cenamo con l'ignobile piccola smorfia da ladruncolo, rimpingeva i tempi di

Avv. Gudulo Bornaccina

Facciamo uno strappo alle nostre consuetudini. Il nostro non è un giornale illustrato; non è neanche un giornale che ecceda in plausi, congratulazioni, ringraziamenti ecc. Ma pubblichiamo con vero piacere questa foto-

perché la presente pubblicazione sta ad esprimere i nostri più vivi ringraziamenti al valoroso avvocato per l'appassionata, abile, instancabile difesa della "Lega" contro gli ultimi inqualificabili assalti; poi perché così potranno



grafia dell'avv. Bornaccina, il valoroso legale della "Lega Lombarda". E diciamo fra parentesi che il procuratore ci è costata non pochi sforzi ed anche qualche sotterfugio.

I nostri lettori, soci della "Lega" ci saranno — crediamo — grati per due ragioni: primo,

no ammirare il cipiglio severo del loro avvocato quando è in veste e funzioni togali, essi che — come noi — conoscono l'avv. Bornaccina sempre sorridente ed affabile.

Per molti anni, amico Gudulo!

Broccanelli. Piccola banda di cagnone cretine.

La Società ne ha fatto giustizia espellendone otto. Con 202 voti contro 2!

E costoro avevano la sfacciataggine di ricorrere al giudice dichiarandosi i rappresentanti della Lega!

Del resto noi avevamo previsto che non avrebbero avuto il coraggio di presentarsi all'assemblea.

La loro sconcia presenza avrebbe suscitato troppa indignazione.

Oltre all'espulsione dei provocatori dell'ultimo dissidio l'assemblea votò all'unanimità gli scrutatori per le elezioni di domenica 23 e cioè: l'avvocato Gudulo Bornaccina, il dott. Petraccone Pasquale, il sigg. Corbella Giuseppe e Cingolani Luigi.

L'assemblea si chiude con una vera ovazione al nome del nostro Direttore Mario Mariani, ch'è stato l'anima della lotta antifascista combattuta nel nome della Lega Lombarda. Il compagno Mariani insistentemente chiamato pronunziò poche parole intese ad esaltare i principi che hanno guidato la nostra lotta.

LE ELEZIONI

Il seggio elettorale nominato nell'ultima Assemblea ci comunica che, in conformità con lo Statuto Sociale, Domenica prossima avranno luogo le elezioni generali con il seguente orario: dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16.

LA NOSTRA SCHEDA

CONSIGLIERI

- Francesco Finocchiaro, Medico
- Costantino Serafin, Ingegnere
- Pasquale Petraccone, Dottore Scienze economiche
- Gudulo Bornaccina, Avvocato
- Renato Caratelli, Ragioniere
- Giuseppe Cerruti, Industriale
- Umberto Bertani, Industriale
- Gobbi Michele, Proprietario
- Gorgatti Agide, Costruttore
- Albino Nalin, Commerciant
- Francesco Rizzuro, Commerciant
- Manlio Scavone, Commerciant
- Giuseppe Corbella, Chimico
- Abele Rosati, Costruttore
- Rodolfo Faccio, Commerciant

REVISORI DEI CONTI

- Picciotti Bixio
- Achille Robba
- Giulio Zuccheri

PORTA BANDIERA

Giovanni Ferrarisi

Ci riteniamo dispensati dal dovere di pregare i nostri amici di intervenire compatti alle elezioni di Domenica prossima. Le prove di entusiasmo e di fedeltà all'idea che essi finora ci han dato, ci sono sicura garanzia ch'essi voteranno compatti la lista che abbiamo sopra pubblicato e nella quale sono compresi uomini di nostra parte di coscienza sicura e che offrono tutte le garanzie di bene amministrare la nostra Associazione e di mantenerla nella linea ideale che le è tracciata dalla sua tradizione e dalla nostra fede.

AGLI ABBONATI E AMICI DE "LA DIFESA"

Dobbiamo ritornare all'incitamento. Non se ne dovrebbe sentire il bisogno, se i nostri compagni antifascisti ponderassero bene la situazione in cui si trova la nostra stampa.

Tutti i volenterosi dovrebbero lavorare e incitare i compagni e gli amici perché compissero il loro dovere, abbonandosi e pagando subito l'abbonamento. Perché è necessario che la nostra "Difesa" viva una vita sicura, senza preoccupazioni amministrative, tutta dedicata alla propaganda antifascista.

Il cullarsi nella persuasione che i compagni del Comitato sono capaci a tutto provvedere, non è da amici sinceri e da antifascisti coscienti. Tutti debbono concorrere coll'aiuto alla stampa di parte nostra. Non vi dovrebbe essere un solo amico, un solo abbonato che non sentisse il dovere di fare nuovi abbonati, e aprire sottoscrizioni permanenti. Non è difficile chiedere a compagni l'aiuto per il nostro giornale, così, come lo chiediamo noi, a tutti. E noi, lo diciamo apertamente e chiaramente, riteniamo un onore chiedere, chiedere, chiedere. Nella lotta in cui ci siamo impegnati e che deve continuare fino alla vittoria — cioè, fino alla caduta del fascismo che ancora oggi, a vergogna d'Italia, sta in cima alle cose del nostro paese, non dobbiamo ristare dal compiere qualsiasi sacrificio.

Pensino tutti gli antifascisti ai dolori, alle sventure di milioni di famiglie di nostri compagni. Di quei compagni che per difendere la loro fede, per difendere la libertà, hanno lasciato la vita, o hanno affrontato il duro carcere per anni ed anni, o sono stati internati nelle isole maledette.

Pensino tutti gli antifascisti alle centinaia di migliaia di fuorusciti, sfuggiti al terrore fascista, esuli, lontani dalle loro famiglie che difficilmente o per lunghi anni non potranno più vedere.

Chi deve mantenere viva la fiamma delle rivendicazioni di tutti i nostri martiri?

Chi deve lottare per riacquistare al nostro paese, ai nostri fratelli in catene, la libertà così necessaria a tutti gli uomini, perché possano chiamarsi veramente liberi?

Solo la stampa libera: ella deve portare la parola di incitamento ad operare.

Chi ama la libertà per sé, e per i suoi fratelli non deve dimenticare un sol giorno la stampa che lotta e non si arrende.

Compagni Antifascisti! Aiutate il vostro giornale. Ve lo comanda il dovere verso voi stessi.

"LA DIFESA".

SOTTOSCRIZIONE

S. PAOLO	
Ingeggiando all'Italia Libera e alle forze antifasciste, dopo una bicchierata alcuni soci della Lega Lombarda	61\$400
I soci della "Lega Lombarda" soddisfatti dell'esito della Assemblea d'oggi, 16 Febbraio, inneggiando al trionfo dell'antifascismo in S. Paolo e della libertà del popolo italiano, manda a La Difesa per maggior propaganda	10\$000
Un ex socio, visto l'orientazione della Società, aggiunge	2\$000
U. B.	10\$000
N. N.	5\$000
Giordano Piggiani, salutando M. Mariani	5\$000
Tito Tereri, pagando l'abbonamento	2\$000
SANTOS	
Un antifascista pagando il suo abbonamento	10\$000
Antonio Pinto	10\$000
ITU'	
Otello Donato	10\$000
BOTUCATU'	
Giacomo Bocchi "Pró Difesa"	1\$000

TYPOGRAPHIA

Impressos em geral para indústrias e casas comerciais. Folhetos, revistas, etc.
— A. CHIODI —
Aceita encomendas de clichés e carimbos de borracha —
Preços e prazos módicos —
RUA MILLER N.º 94
(Próximo à Rua Oriente)
— SAO PAULO

AGLI AMICI E COMPAGNI DELLA DIFESA

Per ingrandimenti fotografici e per qualunque lavoro in fotografia rivolgetevi a ERTULIO ESPOSITO, rua Clemente Pereira 28, (Fabrica, bonde 20). Esecuzione accuratissima e prezzi miti.
Abbiamo ancora in vendita ingrandimenti formato 30 per 40 dei nostri Martiri e di Mussolini alla sbarra, che vendiamo con cornice e vetro al prezzo di 24\$000 cada uno.
Per l'interno le spese di trasporto sono a carica dell'acquirente.

TINTURARIA ARTISTICA

F. MEROLA & FILHOS
ESPECIALIDADE NO RAMO —
Rua Cel. Xavier de Toledo, 31 — Telephone: 4.542 — S. Paulo.
— SAO PAULO —

"LA DIFESA"

é lida da tutti gli antifascisti
del Brasile

FATE LA VOSTRA PUBBLICITA'

Nella "Difesa"

Alfaiataria "CENTRO DO BELEMZINHO"

DE

RODOLPHO FACCIÓ

TRABALHOS GARANTIDOS COM PERFEIÇÃO E ELEGANCIA
Av. Celso Garcia, 421 — Teleph. 9 - 1238 — S. PAULO

J. GIORGETTI

MARZENARIA PROGRESSO
Fabricam-se moveis de qualquer estylo com perfeição — aceitamos serviços de carpintaria, armação e balaços sob medida.

Praça Pedro Sanches, 19
Poços de Caldas — Minas

RAYMUNDO REIS

Cirurgião-Dentista
Rua Libero Badaró, 75 — Sob.
Tel. 2-3658
Consultas das 14 às 17 horas.

DR. F. FINOCCHIARO

Da clinica cirurgica de Turim.
Ex-principal de Cirurgia.
Doenças dos pulmões, coração, fígado, estomago, ossos, tumores, doenças da pelle. Rheumatismo, sciatica, cegueira, paralisias, etc. etc. Diagnose e tratamento com Raios X. Diathermia. Phototherapy. Electro-therapia.

R. Vergueiro, 169, das 11 às 13.
Tel.: 7-0482. Cons.: R. Wenceslau Braz, 22, das 14 às 18.
Telephone: 2-1058.

Estevão Montebello

Agente de Negocios. Corretagem em geral, terrenos a prestações e à vista. Imóveis e Hypothecas, etc.
Escritório: PRAÇA DA SÉ, 43
Sala 63. — Botafogo

Dr. Bertho A. Condi

Medicina
Praça da Sé, 59 — 4.º andar
Telephone Central, 6399
S. PAULO

JOSE PAESANI

Rua Ipiranga, 17
Sotto-Agencia
WILLARD BATTERIAS
Reforma e carga acumuladori e serviço generale di elettricità.
TEL.: 4-6659

Abbonati de
"LA DIFESA"
Fate il vostro dovere!
Pagate l'abbonamento.

BAR MASCAGNI

PROPRIETARIO:
ROMUALDO GRASSESCHI
Liquori e vini fini — Nazionali e stranieri.
Cucina famigliare
R. FORMOSA, 6-A — S. Paulo

DIFONDETE "LA DIFESA"

POÇOS DE CALDAS
(Altitude 1.200 metros)
"A SUÍÇA BRASILEIRA"
GAMBRINUS HOTEL
Aberto todo o anno
Entre os outros, o mais moderno e preferido das familias
Em frente ao estabelecimento "Pedro Botelho"
PROPRIETARIO E GERENTE:
FOSCO PARDINI

Fabrica Nacional de Vidros

JOSE SCARRONE

RUA GONZAGA BASTOS N.º 218 — TEL. VILLA 1064
RIO DE JANEIRO

Quanti hanno rapporti di impiego, di lavoro, di comere, con questa fabbrica, diventano soci in partecipazione industriale. Gli utili del bilancio annuale sono distribuiti, in ragione del lavoro e delle comere fatte, secondo il sistema di una

MODERNA COOPERAÇÃO

La fabbrica garantisce il capitale cui dà l'interesse commerciale.
Il lavoro è contribuito secondo gli usi della piazza.
Gli utili risultanti da ogni bilancio saranno accreditati al capitale, al lavoro, al consumatore fino alla concorrenza di 5 contos de réis.
Raggiunta la somma di 5 contos, il 6 % di interesse annuale, il 40 % sugli utili del capitale, il 20 % sul lavoro o consumo di merce, sarà liquidato annualmente a tutti i soci.
Gli operai veirai trovano sempre lavoro bene remunerato, col comfort possibile, vitto ed alloggio.

BAR E RECREIO VERGANI

de LEONARDO VERGANI

Especialidades em Peixes, Ostras e refeições à italiana e à brasileira. — Vinhos finos, etc.

Bonde n.º 2 — Telephone 163 — SANTOS — S. VICENTE (Ponte Pensil)

Alfaiataria Toscana

DE
PRIMO BATTISTONI

Especialidade em casemiras nacionaes e estrangeiras
TRABALHOS GARANTIDOS — PREÇOS MODICOS

RUA ANHANGABAU N.º 19 — S. PAULO

MICHELE GOBBI

RUA CLEMENTE PEREIRA, 28 (YPIRANGA)
Caixa Postal: 3174 - São Paulo

Venda de terrenos a prestação: pequenas quote mensais, sems anticip. Sulla strada di Santos, contigua a Villa San Bernardo. Località di immediato avvenire, già abitata. Prossimamente l'auto-strada attraverserà i detti terreni. Acqua corrente e luce elettrica.

GRANDE BAR "CIDADE MUNCHEN"

FUSS & HOLZE

Completo sortimento de bebidas finas, conservas nacionaes e estrangeiras, manteiga, salames e presuntos — Casa de molhados finos de primeira ordem.

LADREIRA DR. FALCAO N.º 2-A e 2-B — S. PAULO
Concertos todas as noites — Telephone 2-865

FRIGORIFICO PAULISTA

Specialità in mortadella e salsiccia tipo Italiano.

FRATELLI CERATTI

RUA ERNESTO DE CASTRO N.º 28
Telefono: 9-2319 — San Paulo

AVIARIO CLAUDINA

PROPRIETARIO:
RAG. ROMOLO BERE
LOVA T. POLLI DI RAZZA
Stabimento in Guarulhos
Rua N. S. Mãe dos Homens
comprimento:
Rua Campos Sales, 26 (Sob.)
S. PAULO

JARDIM DA ACCLIMAÇÃO

Jardim zoológico de São Paulo. Agradabilissimo passeio familiar a 10 minutos do centro. Bar e restaurante de primeira ordem, dirigidos por

ILARIO ROMANESE

DR. ANDRÉA DO

Advogado e traductor publico e interprete commercial juramentado. — Escritório: Rua Direita, 6 (Palacete Carvalho).
Tel. 2-3116 S. Paulo. Caixa, 1316

Umberto Simonetti

Panetteria, Confeiteria e Bolleria. — Ottimo Servizio. Fabricazione accurata.
MONTE APRAZIVEL
(Araraquense)

"CHACARA DO CEMENTO DE CALDAS"

Vinho Niagara, Malvasia e Uva Isabella.
Productos de 1.ª qualidade
JOSE BIANUCCI
Poços de Caldas — Minas

"A BOTANICA"

IRMAOS CERUTTI Ltda.
Sortimento de plantas medicinas e Drogas diversas. Essencias de todas as qualidades. Papeis pergaminhos. Laminas de estanho, etc.
Rua 25 de Março, 96-A
(MERCADO)
Telephone 2-4885 — S. PAULO

ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS

Orreste Formigoni
Correspondente do Banco do Commercio e Industria de São Paulo e da Casa Bancaria Coude & Almeida, com Agencia Standard Oil Co. of Brasil
RUA FRANCISCO FERRER
Candido Rodrigues — Estação de São Paulo

OFFICINA DE ELECTRICIDADE

IRMAOS CEVENINI

LADEIRA DA MEMORIA N.º 6

Especialistas em radio e gabinetes de Electricidade medica em geral

SAN PAULO

SALONE DI BARBIERE
INTERNAZIONALE
FRATELLI SCAVONE
R. Barão de Jaguará, 246-A
S. PAULO